

## Quale Novecento a scuola?

*«Nessuno può scrivere la storia del XX secolo allo stesso modo in cui scriverebbe la storia di qualunque altra epoca, se non altro perché non si può raccontare l'età della propria vita allo stesso modo in cui si può (e si deve) scrivere la storia dei periodi conosciuti solo dall'esterno, di seconda o di terza mano, attraverso le fonti dell'epoca o le opere degli storici successivi.»*

[E. Hobsbawm, *Il secolo breve*, Milano 1995 p. 7].

Da alcuni anni, dopo il crollo del sistema sovietico, è aperto il dibattito tra gli addetti ai lavori sul significato storico del Novecento, inteso come secolo storiograficamente concluso. C'è una generale uniformità di giudizio nel considerare ormai il Novecento un periodo storico, al pari di altre tradizionali e classiche epoche, anche se resta aperto il confronto sui termini della sua durata: un secolo breve, come il XVIII oppure un secolo lungo, come il XVI?

Pur essendo la questione non trascurabile sul piano storiografico per l'interpretazione e il significato complessivo del secolo e per la giusta collocazione dei diversi avvenimenti e delle loro reciproche connessioni lungo l'arco temporale considerato, ciò che appare importante alla comunità scolastica è il fatto che il Novecento – corto o lungo – è entrato definitivamente nel curriculum e deve quindi essere insegnato.

In termini pratici significa in primo luogo trovare spazi adeguati agli argomenti del Novecento nella programmazione annuale e nella scelta dei percorsi didattici; in secondo luogo reimpostare in termini di programmazione del curriculum generale argomenti e tempi da dedicare agli altri periodi storici. Soprattutto l'insegnabilità del Novecento richiede un faticoso e approfondito lavoro di aggiornamento storiografico e una modifica delle sue pratiche didattiche che devono essere conformi ai nuovi indirizzi interpretativi e conoscitivi relativi al Novecento.

L'insegnamento del Novecento acquista poi anche un altro particolare significato, ricco di valenze formative in senso civico e di costruzione di le-

gami di solidarietà e di coscienza storica tra l'attuale presente e il passato prossimo, di fatto totalmente estraneo alle nuove generazioni di adolescenti. In effetti la frattura tra presente e passato, esasperata dall'attuale processo di globalizzazione e di deregolamentazione della società, ha contribuito a creare una situazione in cui *«la maggior parte dei giovani alla fine del secolo è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale manca ogni rapporto organico con il passato storico del tempo in cui essi vivono»*

[E. Hobsbawm, op.cit. p. 14].

Il ruolo dell'insegnamento della storia, chiamata a fornire nuovi strumenti di conoscenza, di identificazione, di capacità critica e quindi di orientamento nel presente, appare sempre più centrale in un progetto educativo di base. A maggior ragione risulta fondamentale la funzione

dell'insegnante e la sua capacità di coinvolgere lo studente nel lavoro didattico; ma premessa indispensabile per svolgere efficacemente un simile compito, anche in presenza di abili insegnanti, rimane una solida formazione scientifica di base, che deve essere incoraggiata e costantemente aggiornata.

Questo stretto legame tra contenuti dell'insegnamento, nel caso specifico della storia contemporanea, e formazione di una coscienza storica degli studenti, è al centro di un'interessante indagine svolta tra gli insegnanti italiani di scuole medie, laureati in lettere e con un'anzianità di servizio media di 16 anni. I dati, con i limiti impliciti all'esiguità del campione testato (87 persone), possono al massimo contribuire a stabilire una linea di tendenza, ma sono comunque interessanti e fanno riflettere.

Sottoponiamo all'attenzione di chi legge alcuni risultati della ricerca (cfr. tabella) e per chi desidera avere informazioni più complete e approfondite rinviamo al sito [www.lumetel.it/lapira/sstoria/lastrucci1.html](http://www.lumetel.it/lapira/sstoria/lastrucci1.html).

*«Il sogno», acquarello e pastello.*



Formazione culturale degli insegnanti	La maggior parte ha effettuato studi attorno ad un asse disciplinare specifico (97%)
Aggiornamento disciplinare di storia	La maggior parte non ha frequentato e non frequenta regolarmente corsi di aggiornamento (67,5%)
Interessi culturali e scientifici rispetto alle discipline insegnate	Solo il 21% mette la storia al primo posto. La maggior parte degli insegnanti ha una formazione in letteratura italiana o in filosofia
Insegnamento di educazione civica	Ben il 16% dichiara di non trattare affatto tale insegnamento. Chi lo svolge lo affronta in modo integrativo nell'ambito di argomenti di storia contemporanea
Conduzione della lezione e modalità metodologiche e didattiche	Parte rilevante dell'attività di insegnamento avviene secondo lo schema della lezione cattedratica, con l'uso di fonti documentarie scritte e orali e attraverso la lettura di brani storiografici. Ruolo di gran lunga preponderante risulta essere l'uso e la spiegazione del manuale (62%), mentre la lettura di fonti documentarie e di brani storiografici è solo del 15%. Esaminando i diversi argomenti dell'intero programma, risulta che il periodo a cavallo dell'800 e lo scoppio della seconda guerra mondiale è studiato sul manuale; più frequente l'uso di materiali audiovisivi o documentari per il periodo della seconda guerra mondiale, ma quasi sempre in funzione di supporto. La maggior parte degli insegnanti dichiara però di consigliare la visione di film, di trasmissioni televisive e la partecipazione a manifestazioni culturali utili a integrare la conoscenza della storia contemporanea.
Aspetti della civiltà del programma di storia e dimensione geografica	Il tipo di storia più insegnato è la storia politica, seguita da quella economica e da quella sociale. L'area geografica privilegiata è quella italiana (40%), poi quella europea (32%) e infine quella mondiale (20%)
Concetto di contemporaneità, periodizzazione e gerarchie di rilevanze	Gli argomenti svolti più ampiamente riguardano il periodo a cavallo tra i due secoli e la prima metà del XX. Scarsissima attenzione è dedicata agli ultimi 50 anni. Per quanto concerne la data d'inizio del periodo contemporaneo e il relativo avvenimento non vi è praticamente alcun accordo. A titolo di esempio: si va dalla Rivoluzione francese, alla Restaurazione, all'Unità d'Italia, per arrivare all'imperialismo, alla seconda rivoluzione industriale, alla prima guerra mondiale, al fascismo e allo scoppio della seconda guerra mondiale.
Gli avvenimenti più importanti della storia contemporanea	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. 1919-1944 la crisi italiana e il fascismo 13%</li> <li>2. 1914-1919 la prima guerra mondiale 10%</li> <li>3. 1917 la rivoluzione russa 9%</li> <li>4. 1944-1945 la seconda guerra mondiale 9%</li> <li>5. 1933-1945 il nazismo 8%</li> <li>6. 1989 crollo del comunismo 6%</li> <li>7. 1870-1914 l'imperialismo 6%</li> <li>8. 1946-1995 la decolonizzazione 6%</li> <li>9. 1945 il dopoguerra 5%</li> <li>10. 1848-1879 l'unità d'Italia 5%</li> <li>11. il totalitarismo 5%</li> <li>12. la storia dei partiti politici 4%</li> <li>13. 1946-1995 l'Italia della Repubblica</li> <li>14. 1950-1980 la guerra fredda 3%</li> <li>15. 1968 i mutamenti politico-culturali 3%</li> <li>16. 1929 la crisi del '29 e il New Deal 3%</li> </ol>

Ogni considerazione e conclusione che è possibile ricavare dalle risposte fornite dal campione di insegnanti coinvolti nella ricerca può essere svolta individualmente. Ci limitiamo a osservare che sarebbe interessante un paragone con la nostra attività di

insegnanti e un confronto con l'immagine del Novecento che noi diamo in classe ai nostri allievi. Una conclusione sembra comunque imporsi: il miglioramento dell'insegnamento deve necessariamente passare attraverso una più stretta colla-

borazione tra approfondimento scientifico – indispensabile – e rinnovamento didattico – altrettanto indispensabile.

**Gli esperti di storia**